www.romasette.it

ROMA SETTE

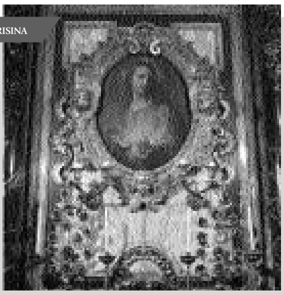
Anno XXXVI • Numero 24 • Domenica 14 giugno 2009

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
e-mail: redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478; Fax: 066988.6491

Abbonamento annuo euro 46,00 - Conto corrente postale n. 6270 intestato ad Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale di Roma - romasette@avvenire.it
Via della Pigna 13a - 00186 Roma - Tel-fax 066790295

L'Arte e la Parola di Marco Frisina

Il Sacro Cuore grande segno dell'amore di Gesù Cristo



L'immagine del Sacro Cuore, nella Chiesa del Gesù, dipinta da Pompeo Batoni

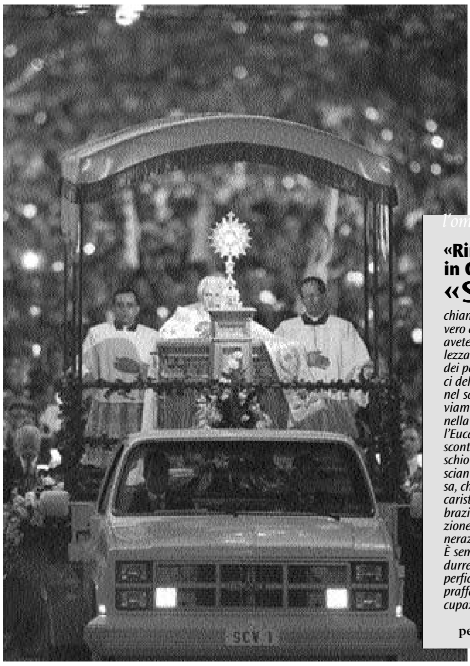
Pompeo Batoni è un artista di primo piano del '700 romano: la sua grandissima tecnica, cresciuta alla scuola dei pittori rinascimentali, gli permise di realizzare un linguaggio pittorico aulico e nello stesso tempo realistico, come dimostra il gran numero di ritratti che si affiancano alla produzione delle grandi tele storiche e mitologiche. Eppure la sua opera più conosciuta è un'immagine tanto diffusa nella devozione della Chiesa da far passare in secondo piano il suo autore: si tratta del Sacro Cuore nella Chiesa del Gesù. Questa raffigurazione fu realizzata su richiesta dei padri Gesuiti nel 1767 e fu dipinta su rame, per renderne più agevole il trasporto. Erano anni particolarmente turbinosi per l'ordine dei Gesuiti, soppresso, sotto la pressione di alcune potenze europee, da Clemente XIV nel 1773. In questi tempi difficili Batoni riuscì a dipingere un'immagine che esprimeva la devozione del Sacro Cuore in modo efficace. «Il cuore che tanto ha amato gli uomini» viene offerto da Gesù all'orante, Cristo Redentore mostra agli uomini il suo cuore, segno palpitante del suo amore e della sua umanità unita alla persona divina che con la sua offerta Pasquale ci ha salvati. Spesso è stata criticata la eccessiva delicatezza di Gesù, dipinto secondo il gusto e la galanteria settecentesca, eppure l'intensità di quella iconografia permane e riesce ancora a colpire la nostra anima che si sente attratta da quel gesto pieno d'amore e di misericordia.

la celebrazione. La missione della Chiesa indicata dal Papa al Corpus Domini

L'«anima» di Roma

di Angelo Zema

Essere «l'anima» di Roma, «fermento di rinnovamento, pane "spezzato" per tutti, soprattutto per coloro che versano in situazioni di disagio, di povertà e di sofferenza fisica e spirituale»: è la missione della Chiesa indicata da Benedetto XVI nell'omelia della celebrazione presieduta giovedì pomeriggio nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (Corpus Domini). Rinnovando la tradizione di ogni anno, il Papa ha celebrato la Messa sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano e ha poi presieduto la processione eucaristica che, percorrendo via Merulana, ha raggiunto la basilica di Santa Maria Maggiore, con la partecipazione di migliaia di fedeli. Una nuova manifestazione di fede nell'Eucaristia e di fedeltà alla Parola di Dio, in un tempo in cui, ha osservato il Pontefice, «c'è il rischio di una secolarizzazione strisciante anche all'interno della Chiesa». Tale atteggiamento, ha spiegato, «può tradursi in un culto eucaristico formale e vuoto, in celebrazioni prive di quella partecipazione del cuore che si esprime in venerazione e rispetto per la liturgia. È sempre forte - ha ammonito - la tentazione di ridurre la preghiera a momenti superficiali e frettolosi, lasciandosi sopraffare dalle attività e dalle preoccupazioni terrene». La preghiera, infatti, soprattutto il Padre Nostro, che è «la preghiera per eccellenza», rimanda al pane «del mondo a venire», «il domani di Dio si cala nel presente e il tempo è come abbracciato dall'eternità divina». Proprio «una corale implorazione al Signore» Benedetto XVI ha invitato a rivolgere «a nome dell'intera città»: «Resta con noi Gesù, facci dono di te e dacci il pane che ci nutre per la vita eterna! Libera questo mondo dal veleno del male, della violenza e dell'odio che inquina le coscienze, purificalo con la potenza del tuo amore misericordioso». Il pensiero del Papa, di fronte alle varie componenti della Chiesa di Roma che gremivano il sagrato e il piazzale antistante la basilica, è tornato al recente Convegno diocesano, in cui il Santo Padre aveva richiamato l'importanza «di restare, come Chiesa, in ascolto della Parola di Dio nella preghiera e scrutando le Scritture, specialmente con la pratica della "lectio divina"». La numerosa presenza dei tanti organismi ecclesiali a questa celebrazione, ha affermato il Papa, «pone in luce che la nostra comunità» Dio «la plasma come "suo" popolo, come l'unico Corpo di Cristo, grazie alla nostra sincera partecipazione alla duplice mensa della Parola e dell'Eucaristia. Nutriti di Cristo, noi, suoi discepoli, riceviamo la missione di essere "l'anima" di questa nostra città. Diventiamo testimoni del suo amore».
Una parola speciale nell'omelia della Messa del Corpus Domini è rivolta ai preti, a pochi giorni dall'apertura dell'Anno Sacerdotale indetto da Benedetto XVI. «Essere Eucaristia! Sia proprio questo il nostro costante desiderio e impegno, perché all'offerta del corpo e del sangue del Signore che facciamo sull'altare, si accompagni il sacrificio della nostra esistenza. Ogni giorno, attingiamo dal Corpo e Sangue del Signore quell'amore libero e puro che ci rende degni ministri del Cristo e testimoni della sua gioia. È ciò che i fedeli attendono dal sacerdote: l'esempio cioè di una autentica devozione per l'Eucaristia».



Nell'immagine al lato Papa Benedetto XVI guida la solenne processione eucaristica verso la basilica di Santa Maria Maggiore; sotto alcuni sacerdoti della diocesi di Roma che hanno partecipato, giovedì sera, alla celebrazione del Corpus Domini (foto Cristian Gennari)

l'omelia

«Rinnoviamo la fede in Cristo Eucaristia»

«San Giovanni Maria Vianney amava dire ai suoi parrocchiani: "Venite alla comunione... È vero che non ne siete degni, ma ne avete bisogno". Con la consapevolezza di essere inadeguati a causa dei peccati, ma bisognosi di nutrirci dell'amore che il Signore ci offre nel sacramento eucaristico, rinnoviamo questa sera la nostra fede nella reale presenza di Cristo nell'Eucaristia. Non bisogna dare per scontata questa fede! C'è oggi il rischio di una secolarizzazione strisciante anche all'interno della Chiesa, che può tradursi in un culto eucaristico formale e vuoto, in celebrazioni prive di quella partecipazione del cuore che si esprime in venerazione e rispetto per la liturgia. È sempre forte la tentazione di ridurre la preghiera a momenti superficiali e frettolosi, lasciandosi sopraffare dalle attività e dalle preoccupazioni terrene...»

Benedetto XVI, Messa per il Corpus Domini 2009

Venerdì l'apertura dell'Anno Sacerdotale

Alle ore 18 i vespri in San Pietro per l'inizio dello speciale tempo indetto dal Pontefice

Venerdì 19 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, il Santo Padre Benedetto XVI presiederà alle ore 18, nella basilica di San Pietro, la celebrazione dei secondi vespri della solennità con la quale aprirà l'Anno Sacerdotale, nel 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney (Santo Curato d'Ars). Il Pontefice celebrerà al cospetto delle reliquie del santo, portate a Roma dal vescovo di Belley-Ars. Durante la liturgia il Papa rivolgerà la sua parola specificamente ai sacerdoti e, dopo una breve adorazione, impartirà la benedizione eucaristica.
«A tale intenso momento di preghiera e riflessione - si legge in una nota dell'arcivescovo Mauro Piacenza, segretario della Congregazione per il clero - sono invitati in modo specifico certamente tutti i sacerdoti secolari e religiosi e tutti i seminaristi presenti in Urbe, ma sono pure invitate tutte le religiose come i fedeli laici che con la loro fede, preghiera e operosità concorrono a sostenere la vita, il ministero dei sacerdoti e la loro santificazione, a beneficio di tutti». Nelle scorse settimane, come annunciato da *Roma Sette*, «un cordiale invito a partecipare» all'apertura dell'Anno Sacerdotale «per esprimere visibilmente la comunione che tutti ci lega al nostro vescovo» era già stato rivolto dal cardinale vicario Vallini in una lettera ai sacerdoti diocesani e religiosi della diocesi.
Una notificazione dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche pontificie fornisce indicazioni specifiche per la celebrazione. I sacerdoti indosseranno l'abito proprio e i religiosi quello dell'istituto di appartenenza.
Per partecipare alla celebrazione i fedeli dovranno richiedere i biglietti alla Prefettura della Casa Pontificia (fax 06.69885863), che potranno essere ritirati al Portone di Bronzo. Ingresso in basilica dalle ore 16.

San Giovanni, festa e tradizione

Monsignor Petroni, camerlengo del capitolo della basilica, illustra le 5 giornate. La Messa del cardinale Vallini e il concerto di Branduardi

di Giulia Rocchi

Nella sagrestia della basilica lateranense i telefoni continuano a squillare. C'è ancora da definire la sistemazione degli stand, alcuni sponsor con cui parlare. Per il resto è tutto pronto per la festa di San Giovanni, che dal 20 al 24 giugno riempirà il sagrato di gazebo, luci, sapori e suoni di una volta. Come quelli di Angelo Branduardi (*nella foto*), che chiuderà la manifestazione mercoledì sera alle 21, con un concerto gratuito. «È una persona molto attenta al recupero delle tradizioni popolari - spiega monsignor Ottavio Petroni, camerlengo del capitolo della basilica -. E poi quest'anno ricorrono gli 800 anni dall'approvazione della Regola francescana: per questo è stato quasi automatico pensare a lui, autore di brani tratti dalle Fonti francescane (raccolte nell'album "L'Infinitamente Piccolo", *ndr*) e delle "Laude di Francesco"». Nel cartellone della festa, le scelte musicali non sono le uniche fatte con lo sguardo rivolto al passato. Gli stand enogastronomici, ad esempio, proporranno un tipico piatto capitolino: le lumache. «Il consumarsi della lumaca - sottolinea monsignor Petroni - rappresenta l'annullamento del male, la vittoria su di esso». Sul prato antistante la basilica, inoltre, troveranno posto rappresentanti degli antichi mestieri, dal ciabattino all'impagliatore. «Vogliamo riportare l'attenzione sulle tradizioni romane - osserva don Ottavio -, che purtroppo si vanno indebolendo. La gente non trova più nelle strade e nelle piazze della Capitale i luoghi del vivere insieme. Invece è nell'incontro con il fratello che si realizza la massima espressione spirituale... si arriva al perdono». Per questo lo slogan scelto per la manifestazione è un'esortazione romanesca: «*Perdonamose*!». E, per lo stesso motivo, sono parte integrante del programma i momenti liturgici, celebrati all'interno della cattedrale di Roma: il triduo di preghiera (21, 22 e 23 alle 18) e la Messa pontificale di mercoledì 24, alle 18, presieduta dal cardinale Agostino Vallini. «San Giovanni - conclude monsignor Petroni - si risveglia in mezzo ai suoi fedeli, non solo con la sua vivacità liturgica ma come luogo di aggregazione popolare».

formazione

Clero, settimana residenziale in Abruzzo I sacerdoti visiteranno Lucoli e Onna

Cinque giorni di formazione e riflessione, per i sacerdoti romani. È un pomeriggio all'insegna della solidarietà. È in programma dal 30 giugno al 4 luglio la tradizionale Settimana residenziale del clero, presso la Casa Madonna delle Rocche a Rocca di Mezzo, e le iscrizioni sono ancora aperte (chiamare il numero 347.1629678). «Come ogni anno i sacerdoti della diocesi di Roma sono invitati a partecipare a una settimana di aggiornamento - ricorda monsignor Luciano Pascucci, direttore del Servizio di formazione permanente del clero - che quest'anno rispecchia il tema della verifica, introdotta dal Convegno diocesano appena concluso». L'argomento «sarà affrontato sotto due punti di vista - prosegue -: "Noi sacerdoti e la domenica" e "Noi sacerdoti e l'iniziazione cristiana"». Parlerà del primo don Gianni Colombo, provicario della diocesi di Novara; mentre il secondo sarà affidato a monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato. La settimana residenziale sarà anche l'occasione per visitare, giovedì 2 luglio, le popolazioni dell'Abruzzo costrette nelle tendopoli, in particolare nelle zone di cui si stanno occupando la Caritas diocesana e le parrocchie romane: Lucoli e dintorni. I presbiteri faranno tappa anche a Onna, il paese più colpito dalla scossa del 6 aprile scorso, dove celebreranno la Messa. «Desideriamo vivere un momento di solidarietà e vicinanza con i terremotati», sottolinea monsignor Pascucci. **(Giu. Roc.)**

Santi Pietro e Paolo, carità da esportazione

Volontari attivi in zone vicine all'Eur per le famiglie bisognose Il parroco padre Bellachioma: un gruppo post-Cresima motivato

La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, nel quartiere Eur, ha ricevuto ieri la visita del cardinale Agostino Vallini. Alle 17.30 il porporato ha incontrato il consiglio pastorale e i numerosi gruppi parrocchiali. Alle 18.30 ha presieduto la Messa vespertina. Nonostante i fedeli dalla parrocchia di piazzale dei Santi Pietro e Paolo siano solo seimila, all'incontro con il porporato, nella grande sala della comunità dell'oratorio, hanno partecipato in tanti. Dai rappresentanti del Terzo Ordine francescano alle Vincenziane, dai volontari Caritas e dell'Apostolato della preghiera ai responsabili degli Scout, che qui sono circa 200. «Il quartiere - spiega il parroco, padre Marco Bellachioma, dell'Ordine francescano dei frati minori - è composto in prevalenza da famiglie mature benestanti. Così la nostra pastorale può concentrarsi nella catechesi per bambini e ragazzi». La vicinanza con la scuola San Francesco permette un rapporto privilegiato con le nuove generazioni. «Il nostro gruppo di catechesi per la prima Comunione - prosegue il parroco - conta 150 ragazzi, un centinaio si preparano alla Confermazione, ma abbiamo anche un gruppo post-Cresima ben motivato: si incontra settimanalmente e partecipa ai campi scuola regionali». Se un quartiere come l'Eur non ha situazioni di povertà, la carità si può «esportare». «I nostri volontari delle Vincenziane e della Caritas - spiega padre Bellachioma - sono attivi nelle zone vicine come il Laurentino 38 e la Magliana, dove distribuiscono pacchi alimentari alle famiglie bisognose». La posizione topografica della parrocchia, posta su una collinetta e divisa dal quartiere da una lunga scalinata, non agevola il rapporto con i parrocchani. «Per questo il consiglio pastorale - spiega Stefania Bartolozzi, addetta alla comunicazione della parrocchia - ha creato un ufficio stampa. Cerchiamo di comunicare il più possibile alla gente le nostre iniziative, come la processione che organizziamo una settimana prima del Venerdì Santo. In occasione del 50° anniversario della fondazione della parrocchia abbiamo addirittura diffuso un comunicato stampa. Infine, abbiamo una redazione di 5 persone che lavora alla rivista "Insieme", in stampa ogni 2-3 mesi».

Daniele Piccini

No-stop paolina a Tor de' Cenci

Lettura continuata delle Lettere di San Paolo alla parrocchia di Gesù Divin Salvatore (*nella foto*). Due ore interamente dedicate all'epistolario dell'Apostolo, poco prima della conclusione dell'Anno Paolino indetto da Benedetto XVI. «Un'iniziativa voluta e sentita dalla comunià parrocchiale - dicono gli organizzatori - e guidata dal viceparroco padre Daniele Cicirella». La lettura è stata intervallata da canti liturgici scelti per l'occasione.
Nei giorni scorsi la parrocchia di via Romolo Gigliozzi aveva anche ospitato una conferenza con Giorgio Filippi, curatore della raccolta epigrafica dei Musei Vaticani, sulle ricerche archeologiche nella basilica di San Paolo fuori le Mura.

Un'occasione per «affidare alla materna protezione di Maria» la comunità ecclesiale e l'itinerario che la attende. Nel programma la Messa presso la Grotta delle apparizioni, la Via Crucis, la processione eucaristica, la visita ai santuari

Roma a Lourdes dal 1° settembre

eventi. *Pellegrinaggio diocesano di quattro giornate con l'Opera romana: lo guiderà il cardinale vicario Agostino Vallini, che invita alla partecipazione*

di Federica Cifelli

La Messa presso la Grotta delle apparizioni, la Via Crucis, la processione eucaristica con la benedizione degli ammalati, la visita ai santuari e ai «ricordi» di Bernadette. Sarà un pellegrinaggio come tutti gli altri, quello che dal 1° al 4 settembre porterà a Lourdes laici, sacerdoti, religiosi e religiose della diocesi di Roma. Ma nello stesso tempo sarà diverso da tutti gli altri: all'indomani del Convegno ecclesiale, in apertura di un anno pastorale tutto dedicato alla verifica, sarà un'occasione privilegiata per «approfondire il senso di appartenenza ecclesiale e la corresponsabilità pastorale». Lo spiega il cardinale Agostino Vallini - che guiderà i quattro giorni di pellegrinaggio - in una lettera indirizzata a parroci, sacerdoti e fedeli laici. E citando il Papa prosegue: «In Maria, l'Immacolata, incontriamo l'essenza della Chiesa in modo non deformato. Da lei dobbiamo imparare a diventare noi stessi "anime ecclesiali"». Per la diocesi di Roma, che ogni anno come tradizione si mette in cammino da pellegrina verso la Grotta di Massabielle, dove la Vergine apparve a Santa Bernadette, è un'occasione per «affidare alla materna protezione di Maria» la comunità ecclesiale e l'itinerario apostolico e pastorale che la attende. Per questo l'invito del cardinale va in particolare a parrocchie, associazioni e movimenti perché si uniscano all'iniziativa diocesana, «favorendo la partecipazione di tanti fedeli».
L'organizzazione, come di consueto, è a cura dell'Opera Romana Pellegrinaggi, che offre la possibilità di partire in nave (30 agosto-5 settembre), in treno (31 agosto-5 settembre) o in aereo (1-4 settembre). A Lourdes quindi tutta la diocesi si stringerà intorno al cardinale per vivere con lui quattro giornate intense di preghiera che si concluderanno il 4 settembre, con la celebrazione della Messa e il saluto alla Vergine. Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi alle parrocchie o contattare direttamente gli uffici dell'Opera Romana, in via della Pigna 13/ a, piazza di Porta San Giovanni 6 o piazza Pio XII 9, o telefonare al numero verde 800917430.

la scheda

La Rete Mariana Europea dei santuari

I santuari come oasi in un mondo agitato e spiritualmente arido. È questa l'idea che sta al centro della Rete Mariana Europea, costituita nel 2003, che riunisce in una sorta di confederazione venti santuari, tra cui anche quello di Lourdes. In questa Rete sono rappresentati quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea: per ognuno è stato scelto il santuario che la popolazione ritiene più importante. È nata così la mappa di una «geografia dello spirito» rispettata da tutte le confessioni cristiane, che venerano Maria in modo diverso e con diversi nomi. Gli animatori di questi luoghi di culto si incontrano una volta l'anno per conoscersi meglio e approfondire le attese di viaggiatori e pellegrini che frequentano i santuari. Il prossimo congresso è in programma in Polonia, a Czestochowa dal 9 al 12 settembre. **(Fe. Cif.)**

Al lato la Grotta delle Apparizioni; sopra un gruppo di malati

Verso i 125 anni dell'«Hospitalité»

Il 2010 sarà un anno importante per i circa 20.000 volontari che accolgono e supportano i tanti pellegrini che ogni anno visitano Lourdes. L'Hospitalité Notre Dame de Lourdes, l'associazione che si occupa dell'accoglienza, festeggerà infatti 125 anni. Una caratteristica che la contraddistingue è l'internazionalità dei suoi volontari. In maggioranza gli italiani che, tra «hospitaliers», stagisti e ausiliari, nel 2008 sono stati ben 3.036 davanti ai francesi (2.739). Dato rilevante, gli americani, con un totale di 471, più numerosi che gli inglesi (429) e gli irlandesi (311). Cresce di anno in anno il numero dei volontari provenienti dai Paesi orientali. Per diventare «hospitalier» è necessario avere un minimo di 18 ed un massimo di 65 anni. L'Hospitalité, nata nel 1885, fu voluta dai cappellani dei santuari di Lourdes e dal vescovo di Tarbes con una missione ben precisa: accogliere i pellegrini malati.

Un itinerario sui passi di Bernadette

«Sui passi di Bernadette» è il titolo di un itinerario proposto ai pellegrini che si recano a Lourdes, alla scoperta della fede della giovane cui la Madonna apparve dal 1858. Si parte dal Mulino de Boly, dove Bernadette Soubirous nacque il 7 gennaio 1844. In una delle viuzze della città alta, si trova la vecchia prigione, in fondo alla quale vi è una cella scura ed umida, che dà su un cortile interno con un'unica e minuscola finestra: il Cachot. Qui i Soubirous abitarono per due anni, dal 1856. Un'unica stanza per fare tutto. È da là che Bernadette partì verso la Grotta per incontrare 18 volte la Madonna. Il «cachot» è di proprietà delle Suore della carità di Nevers e dell'Istruzione cristiana.
Si passa quindi all'antica casa parrocchiale. Una targa di silice, su una parete di giardino, spiega: «Per aquesta porta quey pasade bernadette» (per questa porta è passata Bernardetta). È quì che Bernadette si presentò il 2 marzo 1858 dal sacerdote Peyramale per trasmettergli la parola della Madonna: «Direte ai sacerdoti che si venga qui in processione e che si costruisca una cappella». Bernadette ci ritornò il 25 marzo 1858 per trasmettergli l'ultima parola della Signora: «Que soy era Immaculada Counceptiou» (Io sono l'Immacolata Concezione).
Nelle vicinanze della stazione di Lourdes, c'è poi l'Ospizio, che aveva anche le funzioni di scuola, e che Bernadette frequentò come esterna nella classe delle «povere» dal gennaio 1858 al luglio 1860 e come interna fino al luglio 1866, data della sua partenza definitiva da Lourdes per Nevers. Qui fece la sua Prima Comunione il 3 giugno 1858. Oggi, l'ospizio è diventato uno degli edifici del Centro Ospedaliero di Lourdes. Dalla Comunione al Battesimo: per scoprire dove la ragazzina fu battezzata si può visitare la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, inaugurata però soltanto nel 1903. Qui sorgeva la chiesa di San Pietro, dove fu battezzata, ma nell'attuale luogo di culto sono conservati alcuni ricordi della storia di Bernadette, tra cui il fonte battesimale.
Un altro luogo importante nella vita di Bernadette è un piccolo villaggio ad alcuni chilometri a Nord di Lourdes, Bartrès. Il pellegrino oggi troverà l'ovile dove la giovane portava il gregge, la casa della balia Maria Lagües e la chiesa parrocchiale.
In occasione del Giubileo del 2000 è stato inaugurato il «cammino» di Bartrès, un percorso a piedi verso Lourdes specifico per l'esperienza del pellegrinaggio. A quattro chilometri da Lourdes, il viallggio offre la possibilità di riflettere e di pregare nella calma e nel silenzio. Bernadette vi ha vissuto per due periodi, all'età di 2 anni nel 1846 e all'età di 13 nel 1857.

Santi Crisante e Darìa, l'impegno per l'Abruzzo

La parrocchia dei Santi Crisante e Darìa (foto Gennari)

La solidarietà con le popolazioni terremotate grazie al gruppo della Misericordia. Per il futuro la promozione culturale dei bambini e la scommessa della catechesi nelle strade

di Emanuela Micucci

Chiuso tra la ferrovia, il Tevere e il Raccordo Anulare, Castel Giubileo è una piccola borgata lungo la Salaria. Un borgo familiare nella grande metropoli. Al centro, su un rilievo, le rovine del castello, eretto da Papa Bonifacio VIII. Ai suoi piedi, il nucleo urbano. Piccole palazzine di due piani lungo stradine strette e una vasta zona industriale. La piazza, unico slargo, ospita la parrocchia dei Santi Crisante e Darìa, inaugurata nel 1980. Una comunità di 580 famiglie e 1.300 anime, che oggi accoglie la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini.
«L'hanno fondata nel dopoguerra - spiega il parroco, don Albino Marin - gli emigranti, manovali e artigiani edili, che si costruirono la casa. Si conoscono tutti. Gli anziani non rimangono soli, però li colpisce la "peste" della mancanza di tempo nel dedicarsi ai valori dello spirito». Nel quartiere i negozi sono pochi e le scuole si fermano alla primaria. I ragazzi giocano in strada o nel parco. La vita intorno al campanile incontra qualche difficoltà. Ma in occasione del terremoto in Abruzzo la solidarietà ha fatto riscoprire un nuovo collante. Una ventina di volontari del gruppo della Misericordia la notte stessa del sisma ha portato soccorsi all'Aquila e a Bazzano, dove è allestito il campo base. «Dopo le nostre testimonianze in chiesa - racconta Pino, un infermiere - molti ragazzi che bighellonano nel cortiletto hanno deciso di iscriversi ai corsi da volontari. Non più per i crediti scolastici, ma perché hanno capito cosa vuol dire voler bene». «La Misericordia è ritornata a Roma dopo 600 anni proprio con il gruppo di Castel Giubileo - afferma Sandro Colaiuta, il fondatore -. In parrocchia supplisce a 360 gradi alle necessità della carità. Distribuiamo 45 pacchi di viveri alle famiglie disagiate». L'attenzione pastorale della comunità è rivolta soprattutto alla famiglia, con la catechesi ai genitori dei ragazzi della Comunione e della Cresima. «Ogni mese affrontiamo un tema su cui, nell'incontro finale, si confrontano insieme genitori e figli», dichiara Maurizia, catechista. Secondo un metodo che il parroco vorrebbe diffondere anche a scuola. «Per iniziare la promozione culturale dei bambini - dice -, coltivatela nelle famiglie». Prossima scommessa per i laici e sacerdoti: portare la catechesi nelle strade sul modello della Missione cittadina per il Giubileo.

I due martiri della Salaria

Poche le notizie su Crisante e Darìa. A ricostruirle, Fabio e Sandro Colaiuta in 5 anni di ricerche. Nel III secolo Crisante, pagano di Alessandria, si converte a Roma al cristianesimo. Il padre tenta di dissuaderlo attraverso Darìa, ma Crisante la converte. Simulato il matrimonio, i due predicano fino al martirio, sepolti vivi, a via Salaria. «Le reliquie - dice Fabio - si trovano in Puglia, a Reggio Emilia, in Austria. In Germania a Badmiunstereifel sono state traslate le ossa». **(Ema. Mi.)**

Sant'Enrico, una «casa» per le famiglie

La visita del cardinale vicario Agostino Vallini sarà «un momento di gioia, di conferma nella fede in questa azione pastorale e una verifica sul senso di appartenenza ecclesiale in comunione con la Chiesa». Con queste aspettative la comunità della parrocchia di Sant'Enrico si prepara ad accogliere il cardinale vicario che, oggi alle 11, presiederà la Messa solenne nel decennale di consacrazione della chiesa di Casal Monastero. «La nostra è una parrocchia ancora giovane», premette il parroco, don Massimo Tellan. Eppure, per le circa 2.800 famiglie che vivono in questo quartiere, alla periferia nord-est di Roma, Sant'Enrico è ormai diventata come una casa. «Vogliamo creare un ambiente familiare - prosegue don Massimo -. Le persone si devono sentire accolte. Io dico sempre: "La parrocchia è vostra". Vogliamo che prevalga il senso di corresponsabilità». E così Sant'Enrico in questi 10 anni ha «assolto una funzione sociale», diventando un luogo dove ritrovarsi, visto che «nel quartiere mancano spazi di aggregazione e pure le scuole, ad eccezione di quella materna», spiega il parroco. Le attività della parrocchia oggi sono numerose. Le famiglie che collaborano circa un centinaio. «Quest'anno abbiamo celebrato circa 150 Battesimi e 147 Comunioni», precisa don Massimo, che tra l'altro ha pensato bene di arredare la chiesa con i quadri che lui stesso ha dipinto. Sant'Enrico, commentano i parrocchiani, è «una parrocchia gioiosa e ti fa sentire protetto». E poi a riempirla di allegria ci pensano i circa 350 bambini che frequentano l'oratorio e i vari gruppi di catechesi. «Qualcuno - prosegue don Massimo - ogni tanto ci prende in giro: "Siete la parrocchia delle feste". Ma siamo soliti rispondere: "In questo modo ci alleniamo alla gioia del Paradiso!"». Per ogni giorno della settimana c'è un programma ben definito di attività. A cominciare dai più piccoli, ossia i 40 «pulcini» dai 4 ai 7 anni, e poi quelle per i più grandi che si preparano ai Sacramenti, gli scout, i ragazzi del coro, il gruppo teatro, quelli che frequentano corsi di chitarra, o di decoupage. E poi ci sono circa 70 ragazzi del Gam (Gioventù Ardente Mariana). «Promuoviamo attività di gioco, teatro, canto e preghiera. I più piccoli si cimentano nel coretto. Animiamo la Messa - racconta Daniela Faraglia, responsabile del gruppo -. I ragazzi delle superiori vengono formati come responsabili dei più piccoli. Inoltre, una volta al mese, ci ritroviamo per l'adorazione eucaristica. E a fine anno facciamo i campi scuola». Daniela segue le attività del Gam di Sant'Enrico da oltre 12 anni. «I primi ragazzi che ho conosciuto nel '96 - ricorda sorridendo - sono gli universitari di adesso!». Anche gli adulti partecipano a pieno ritmo alle varie attività. Francesco Cirillo fa parte del gruppo famiglie: «Insieme alla Comunità d'Amore, ci incontriamo una volta al mese per un ritiro con genitori e figli». E poi c'è il gruppo di catechesi per gli adulti, quello liturgico, dei ministranti, quello teatrale, quello dei donatori di sangue. «Siamo circa 100 - spiega il responsabile Gino Latini -. Ogni anno raccogliamo circa 70 sacche di sangue». E intanto in parrocchia si comincia già a pensare ai preparativi per la festa patronale di settembre.

Graziella Melina

La parrocchia di Sant'Enrico

«Le persone si devono sentire accolte», afferma il parroco, don Massimo Tellan, che oggi riceve il cardinale vicario in visita nel decennale della consacrazione della chiesa di Casal Monastero
Un quartiere privo di punti di aggregazione e di scuole

L'itinerario di catechesi per la preparazione al sacramento e il cammino successivo, condotti dalla parrocchia della Trasfigurazione, sfocia in un libro presentato al Seminario Maggiore: accompagnare e sostenere la famiglia

Battesimo, valore da recuperare

di Emanuela Micucci

L'abc della fede cristiana non si trasmette più in famiglia, tuttavia ogni anno in Italia l'85% dei genitori bussa alla porta di una parrocchia per chiedere di battezzare il figlio. Un'opportunità per entrare in contatto con le giovani famiglie e rinnovare la pastorale battesimale. Prende le mosse proprio dalla catechesi di preparazione al sacramento e dal cammino post-battesimale, avviati 13 anni fa nella parrocchia romana della Trasfigurazione, il volume «Comunicare la fede ai bambini» (Paoline). Presentato mercoledì sera al Seminario Maggiore, il testo del giornalista Fabio Narcisi si propone di offrire dati statistici, riflessioni e sussidi per tutti coloro che, nelle parrocchie o nelle diocesi, si occupano di formare progressivamente alla fede i bambini da 0 a 6 anni. Una miniera di indicazioni operative sistemate nelle schede raccolte nel cd allegato al libro per accompagnare e sostenere la famiglia ad essere la prima educatrice alla fede del figlio. I cambiamenti sociali degli ultimi decenni e l'avanzare della secolarizzazione, infatti, «fanno emergere segnali preoccupanti sulla perdita di riferimenti cristiani essenziali - spiega Narcisi -. Ogni anno cresce il numero dei bambini che a 7-8 anni non conoscono il segno della croce, il Padre Nostro o l'Ave Maria, sanno poco o nulla delle figure e degli episodi del Vangelo, manifestano in chiesa un senso di estraneità». Segno che la loro educazione religiosa non avviene più principalmente tra le mura domestiche, nella relazione primaria con i genitori, ma è affidata alla Chiesa locale. Un passaggio che finisce con il saltare la fascia 0-7 anni. E calano in tutta Europa i battezzati, Italia compresa. «Il figlio mette i genitori di fronte al mistero della vita - prosegue Narcisi - e pone loro alcuni interrogativi. Quell'esserino da dove viene? Da qui può partire un ritorno di attenzione verso percorsi di fede affievoliti o abbandonati». La preparazione al Battesimo e l'accompagnamento delle famiglie agli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana può costituire quindi un'importante occasione per la Chiesa. «La diocesi di Roma ha posto al centro la famiglia come soggetto della catechesi degli adulti - sottolinea il vicegerente, monsignor Luigi Moretti - per aiutarla nella crescita educativa e nel compito missionario». Una decina di parrocchie hanno già avviato esperienze di post-battesimo. Anche se la mancanza di catechisti e di corsi di catechesi verso il Battesimo mette in evidenza ritardi. «Trascurare il valore del Battesimo - afferma monsignor Andrea Leonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - porterebbe alla perdita della stessa identità cristiana basata sul dono di Dio». Contro questo rischio monsignor Battista Pansa, parroco della Trasfigurazione, insiste sul tema della maternità della Chiesa che genera e nutre alla fede i suoi figli: «Non si tratta di una nuova strategia pastorale o di marketing, piuttosto di maturare all'interno della comunità parrocchiale l'esperienza della Chiesa madre e maestra». Attraverso la pastorale battesimale «viene recuperata - dice monsignor Giuseppe Lorizio, preside dell'Ecclesia Mater - la caratteristica originaria comunità cristiana come "domus", "casa", in cui si comunicano contenuti della fede e adesione personale».

L'autore Narcisi: «Cresce il numero dei bambini che a 7-8 anni non conoscono il segno della croce, il Padre Nostro o l'Ave Maria»
Gli interventi dei relatori
Un cd allegato al volume

Un momento dell'incontro al Seminario Maggiore (foto Cristian Gennari)

Fedeli accolgono la statua della Madonna di Fatima in San Pietro (foto Gennari)

Consacrazione a Maria, rinnovo sabato nella basilica di San Pietro

Rinnovare la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria: è il senso dell'iniziativa promossa dalla Federazione mariana nazionale «Cuore Immacolato di Maria» *(www.federazione mariana.it)*, con il patrocinio della Cei, a 50 anni dalla consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Sabato prossimo, alle ore 10.30, è previsto l'arrivo in piazza San Pietro della venerata immagine della Madonna di Fatima, che farà il suo ingresso solenne nella basilica vaticana. Dopo il rito di incoronazione dell'immagine, è in programma la concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, in cui sarà appunto rinnovata la consacrazione alla Vergine. Lo annuncia a *Roma Sette* il vescovo Diego Bona, presidente dell'Apostolato mondiale di Fatima per l'Italia, ricordando l'evento del settembre 1959 compiuto al termine del Congresso eucaristico nazionale di Catania, alla presenza di 400.000 persone. «Un avvenimento preparato da una grandiosa "peregrinatio Mariae" che in cinque mesi raggiunse più di cento città italiane, i capoluoghi di provincia e altre località significative».
Se cinquanta anni fa, spiega monsignor Bona, «la Chiesa italiana ha voluto affidarsi al Cuore Immacolato di Maria come sicuro approdo di protezione e soccorso, in questo momento particolare della storia italiana anche noi, a fronte dei problemi della nostra società e alle sfide del nostro tempo, abbiamo bisogno di un sicuro affidamento».

l'appuntamento

Celebrazioni alla Cattolica

L'Università Cattolica celebra la festa patronale del Sacro Cuore. Giovedì 18 giugno, alle 16.30, nell'auditorium, è previsto l'omaggio a due amici dell'ateneo: l'arcivescovo di L'Aquila, Giuseppe Molinari, e il giornalista Bruno Vespa. Il primo riconoscimento, spiega un comunicato, «intende essere segno di particolare vicinanza alla Chiesa abruzzese duramente colpita dal sisma del 6 aprile scorso». La cerimonia sarà presieduta dal rettore dell'Università Cattolica, Lorenzo Ornaghi. Com'è consuetudine, saranno consegnate le targhe di benemerenza al personale non docente della facoltà di Medicina e chirurgia e del Policlinico Gemelli con 20 anni di servizio; la cerimonia sarà presentata da Pippo Baudo e animata dalle canzoni di Dolcenera. Alle ore 18.40 avverrà la premiazione delle squadre vincitrici delle Collegiadi 2009, la manifestazione annuale in diverse discipline sportive che vede protagonisti gli studenti residenti nei collegi universitari della Cattolica di Roma. Alle 19, presso la chiesa centrale, la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Bertello, nunzio apostolico in Italia.

Sette giorni in tv

Telelazio RETE BLU canale 69

Walser, la «fontana» e l'ostilità al nazismo

Martin Walser, uno dei più noti scrittori tedeschi d'oggi, ha da tempo invitato ad una profonda riflessione sul recente passato, quello del nazismo, della guerra e dell'olocausto, della Germania. Che egli non faccia parte della pattuglia dei revisionisti radicali e dei negatori lo si evince anche dalla lettura del suo più recente romanzo, *Una zampillante fontana*. Qui lo scrittore di Wasserburg affronta la memoria dell'uomo di fronte agli eventi, individuali e storici - due facce della stessa medaglia -, e arriva a conclusioni non dissimili da quelle di Bergson e di quanti nel Novecento hanno rifiutato una concezione iperrazionale del tempo. La memoria non è fatta di segmenti staccati, noi siamo quello che eravamo prima, e nel contempo siamo mutati. Questa memoria ha a che fare con il popolo tedesco, mostrato da Walser nel trapasso da Weimar al nazismo, che nel momento di «accadere» non era passibile di una visione storicizzata come quella di oggi. *Una zampillante fontana* (secondo il Nietzsche di Zarathustra è l'anima dell'uomo nuovo, mentre per Walser rappresenta il potere del linguaggio) è il romanzo dell'accadere del nazismo e del suo porsi come forza, nel contempo nuova e brutale, rassicurante e ambigua. Ma è un romanzo che parla anche del rapporto tra nazismo e cattolicesimo. Qualcuno, nel racconto, aderisce durante la stagione della fame e della paura, convinto che Hitler difenda anche i valori cristiani, mentre altri, ivi compresi i preti, prendono le distanze, perché intravedono da subito nel nazismo la manifestazione del paganesimo germanico. Il maestro del paese del giovane narratore (sarebbe meglio dire rammentatore, Johann) «presentò loro (ai giovani comunicandi, *ndr*) la prima comunione come un costume antico, destinato a essere sostituito prima o poi da usi ancora più antichi. Perché, secondo lui, prima di diventare cristiani, noi avevamo già una religione». Molti vedono negli uomini delle SA dei «senzadio», a qualsiasi convinzione aderiscano, da dovunque provengano. Il papà di Johann è un seguace della teosofia di Swedenborg, l'attacco all'annessione dell'Austria è fatto da un buffone del circo, molti critici sono borghesi: nel racconto di Walser tutta una zona del popolo tedesco esprime questo giudizio negativo. È un giudizio non esclusivamente religioso: tornare al paganesimo avrebbe significato una distorsione storica, perché questo paganesimo, a differenza dell'antico, sarebbe divenuto uno strumento di annullamento psichico di massa, creando il totem della nazione-dio, come molti, tra cui il nostro Pomilio, nell'atto unico *Il quinto evangelista*, avevano intuito. All'interno di una Germania umiliata dal trattato di Versailles, alcuni erano rimasti ostili al nazismo, e questi alcuni ponevano alla base della loro ostilità la loro appartenenza al cristianesimo. Sarebbe bene che lo si ricordasse un po' più spesso.

Marco Testi

«Una zampillante fontana», di M. Walser, Sugarco

musica

Parte il 18 giugno il «Villa Celimontana jazz festival» che, fino al 20 settembre, porterà nelle serate romane i jazzisti di tutto il mondo. Tra le novità di quest'anno la rassegna «Note nuove da insoliti ignoti», che apre le porte ai giovani talenti dei conservatori.

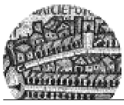
Il jazz protagonista a Villa Celimontana

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: romasette1@virgilio.it*

Venerdì la veglia del Movimento dell'Amore Familiare per il Papa in piazza San Pietro - Reliquie di Don Bosco al Sacro Cuore

Dibattiti sull'immigrazione in due parrocchie - Rock per il Mozambico - Sabato Roma Sette sui 105 FM della Radio Vaticana



mosaico

celebrazioni

PROCESSIONE EUCARISTICA DA SAN BARTOLOMEO A NOSTRA SIGNORA DI FATIMA. Oggi, dopo la Messa delle ore 18.30 nella parrocchia di San Bartolomeo (vicolo di Monte Arsiccio, 1), seguirà la processione eucaristica che si concluderà nella parrocchia di Nostra Signora di Fatima. Un'iniziativa di preghiera animata da entrambe le comunità.

MOVIMENTO DELL'AMORE FAMILIARE: VEGLIA PER IL PAPA. Giunta alla sua quinta edizione, venerdì 19, dalle 21 alle 22, in piazza San Pietro si terrà una veglia di preghiera per il Papa e il suo pontificato. Promossa dall'associazione «Famiglia Piccola Chiesa - Movimento dell'amore familiare», sarà presieduta dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale per la Città del Vaticano. È prevista la recita del Rosario animata dalle famiglie.

LE RELIQUIE DI DON BOSCO ALLA BASILICA DEL SACRO CUORE. Dal 16 al 20, presso la basilica del Sacro Cuore (via Marsala, 42), cinque giornate dedicate alla devozione di Don Bosco, che contribuì alla realizzazione del Tempio del Sacro Cuore. Le celebrazioni inizieranno martedì 16, alle 17, con l'arrivo dell'urna e si concluderanno sabato alle 10 con la Messa con i parroci della prefettura. Durante il pellegrinaggio dell'urna sarà concessa l'indulgenza plenaria.

incontri

INAUGURAZIONE DEL NUOVO CENTRO PRO SANCTITATE. Oggi, alle ore 17, in occasione del XV anniversario della morte del Servo di Dio Guglielmo Giaquinta, vescovo e fondatore del movimento Pro Sanctitate, sarà presentata la nuova edizione de «Il Cenacolo» del compianto presule e sarà inaugurato il nuovo centro Pro Sanctitate (piazza San Calisto, 16).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio dei prefetti.

GIOVEDÌ 18
Alle 17, al pontificio Seminario Romano Maggiore, incontra la comunità del diaconato.

Alle 19.30, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.

IMMIGRAZIONE/1: TAVOLA ROTONDA AL SACRO CUORE DI CRISTO RE. Domani, alle ore 17.30, presso la sala Dehon della parrocchia del Sacro Cuore di Cristo Re (viale Mazzini, 32), si parlerà di immigrazione. Alla tavola rotonda, presieduta dal parroco padre Alessio Gobin, parteciperanno l'ambasciatore Adriano Benedetti, già direttore generale per le politiche migratorie del ministero degli Affari esteri, e Salvatore Geraci, responsabile dell'area sanitaria della Caritas diocesana.

IMMIGRAZIONE/2: RIFLESSIONE AI SANTI SIMONE E GIUDA TADDEO. La tavola rotonda su «Il fenomeno dell'immigrazione: risorsa o minaccia?» avrà luogo domani, alle ore 21, presso il teatro parrocchiale dei Santi Simone e Giuda Taddeo (via Selene 47). Ginevra Demaio, dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni Caritas di Roma, e due mediatrici culturali dell'Istituto San Gallicano, fonderanno le riflessioni alla luce del Vangelo: «Ero forestiero e mi avete ospitato». Sarà distribuito il quinto rapporto dell'Osservatorio romano sulle Migrazioni di Caritas Roma, Provincia e Camera di Commercio.

CONVEGNO SULLA LEADERSHIP FEMMINILE AL REGINA APOSTOLORUM. L'Istituto di studi superiori sulla donna promuove il convegno «Leadership femminile per una nuova cultura d'impresa». Martedì 16, dalle 9.30, l'iniziativa sarà ospitata dal pontificio ateneo Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi 190). Introduzione di Adele Ercolano, coordinatrice dell'Istituto. Interverranno imprenditori, esperti, esponenti politici, docenti universitari.

CONFERENZA SUI TESTIMONI DI GEOVA. Il Gris di Roma segnala che mercoledì 17 è in programma una conferenza sui Testimoni di Geova. Interverrà Barbara Anderson, ex ricercatrice del reparto redazione della Watch Tower Society di Brooklyn. L'appuntamento è alle 16.45 davanti al battistero di San Giovanni in Laterano.

solidarietà

CARITAS, AUMENTA L'ADESIONE AI PROGETTI DEL SETTORE TERRITORIO. Aumenta notevolmente l'adesione delle parrocchie ai progetti diocesani promossi dal Settore Territorio. Otto i centri di ascolto parrocchiali che sono entrati a far parte del progetto «fattiDirete»: San Barnaba, Sacra Famiglia di Nazareth e Santi Fabiano e Venanzio per il settore Est; Santa Lucia e Santa Maria Regina Pacis a Monteverde nel settore Ovest; Gesù Divin Salvatore, Santa Maria del Carmelo e San Benedetto nel settore Sud. Dal 1° giugno sono entrati nella rete del «Sistema Emporio» i centri di ascolto delle parrocchie Ognissanti, Nostra Signora di Czestochowa e Santa Maria della Misericordia nel settore Est.

cultura

ROCK PER IL MOZAMBICO NELLA PARROCCHIA GRAN MADRE DI DIO. Oggi, alle ore 20.30, presso la sala teatro della parrocchia Gran Madre di Dio (via della Farnesina 2b), il gruppo giovanile di animazione missionaria Gmd e il gruppo giovanile missionario dell'Ora hanno organizzato una serata a base di rock per sostenere la costruzione di un centro di accoglienza e formazione per bambine a Tete, in Mozambico. Il progetto «O Viveiro» e l'omonima onlus che lo sostiene saranno presentati durante la serata.

HARKER HEIGHTS HIGH SCHOOL CHOIR AI SANTI BONIFACIO E ALESSIO. Martedì 16, alle ore 21, il coro texano Harker Heights High School Choir, formato da 35 cantori maschili e femminili, si esibirà con musiche sacre americane e classiche presso la basilica dei Santi Bonifacio e Alessio (piazza Sant'Alessio, 23). L'ingresso è libero.

SULLE NOTE DI BACH «ROMAINCANTO» AI SANTI GIOVANNI E PAOLO. Presso la basilica dei Santi Giovanni e Paolo al Celio (piazza Santi Giovanni e Paolo), giovedì 18 alle ore 21 si terrà il concerto dell'associazione musicale RomainCanto. Diretti da Fabio Avolio, il coro dell'Aventino, l'orchestra dell'associazione RomainCanto e 5 solisti eseguiranno la suite n.3 BMW 1068 per orchestra e il Magnificat BMW 243 per soli, coro ed orchestra di J. S. Bach. L'ingresso è libero.

MUSICA PER L'ABRUZZO/1: SAN CAMILLO DE LELLIS. Oggi, alle ore 20.30, si terrà presso la basilica di San Camillo de Lellis il secondo concerto «Note per l'Abruzzo», organizzato dalla parrocchia in collaborazione con associazione culturale «Orchestra Papillon». Le offerte raccolte saranno destinate ai progetti dei Camilliani in favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto.

MUSICA PER L'ABRUZZO/2: SAN MARCELLO AL CORSO. «Aiuto alla Chiesa che soffre» invita sabato 20, alle ore 20.30, al concerto finalizzato alla raccolta di fondi per il recupero delle chiese dell'arcidiocesi dell'Aquila danneggiate dal sisma del 6 aprile. Appuntamento a San Marcello (piazza San Marcello, 5). Dirige Marco Silvi sulle note di J. S. Bach. L'ingresso è gratuito.

radio & tv

ROMA SETTE SABATO ALLA RADIO VATICANA. Sabato prossimo Roma Sette e Romasette.it sulle frequenze della Radio Vaticana con le anticipazioni del settimanale e le notizie del sito internet. Alle ore 10.30 appuntamento con One-o-five-live, in diretta su Roma e dintorni, sui 105 in FM e sui 585 AM.

TELELAZIO RETE BLU: DIRETTA DEL PAPA E ROSARIO DAI SANTUARI DEL LAZIO. Venerdì, dalle 17.25, diretta su Telelazio Rete Blu (canale 69) dell'arrivo delle reliquie del Curato d'Ars in San Pietro e dei vespri con il Papa per l'apertura dell'Anno Sacerdotale. Ogni giorno, dai santuari del Lazio, alle 18, in onda la recita del Rosario.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE Chiuso per lavori
V. Delle Provincie, 41
tel. 06.44236021

CARAVAGGIO
V. Paisiello, 24
tel. 06.8554210
Da ven. 19 a dom. 21
Houdinì - L'ultimo mago
Ore 17-18.50-20.40-22.30

DON BOSCO
V. Publio Valerio, 63
tel. 06.71587612
Giovedì 18 e venerdì 19
Questione di cuore
Ore 18-21
Sabato 20 e domenica 21
Io & Marley
Ore 18
Sabato 20 e domenica 21
Disastro a Hollywood
Ore 21

Un produttore cinematografico di Hollywood, un matrimonio finito alle spalle e uno in crisi, alle prese con un regista particolarmente irritabile, un attore capriccioso e molto altro...

L'occhio acuto della Watt per «Look both ways»

Arriva dall'Australia, da un cittadina dell'immenso continente oceanico, questo «Amori e disastri», in uscita nel fine settimana. Va detto che il titolo originale è «Look both ways»: ossia, più o meno, «guarda in entrambe le direzioni». L'abitudine anglosassone di essere più evocativi aiuta a capire meglio il film. Nella provincia, durante un week-end afoso, a Nick, fotografo nel giornale locale, viene diagnosticato il cancro; Meryl torna a casa dopo aver partecipato al funerale del padre; Andy, giornalista e collega di Nick, separato con due bambini, apprende che la sua ragazza Anna è incinta. Nick e Meryl si incontrano per strada e fanno amicizia. La presenza, oltre ai quattro principali, di molti altri personaggi di contorno aiuta a costruire una storia corale, un microcosmo che però aspira a diventare specchio di situazioni più ampie. I protagonisti corteggiano a lungo il sottile confine tra serenità e infelicità, quella terra di nessuno dove il pessimismo rischia di vincere sulle capacità di reagire. L'idea del fato cattivo è espressa anche attraverso disegni animati curati dalla stessa Meryl. Quando si tocca il fondo della rinuncia, una pioggia purificatrice arriva a ribaltare la situazione. Non manca qualche difetto di schematismo, ma si tratta di un'opera prima, e la regista Sarah Watt dimostra un occhio acuto nel cogliere le infinite variazioni della vita.

Massimo Giraldi